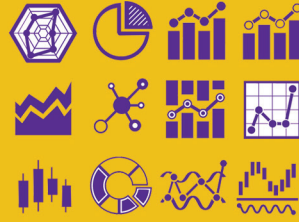


Rubrica

Focus su Horizon 2020



Una panoramica sulla partecipazione italiana a Horizon 2020 – la fotografia a metà percorso



Serena Borgna, Responsabile Gruppo gestione e analisi dati, APRE



Matteo Sabini, Gruppo gestione e analisi dati, APRE

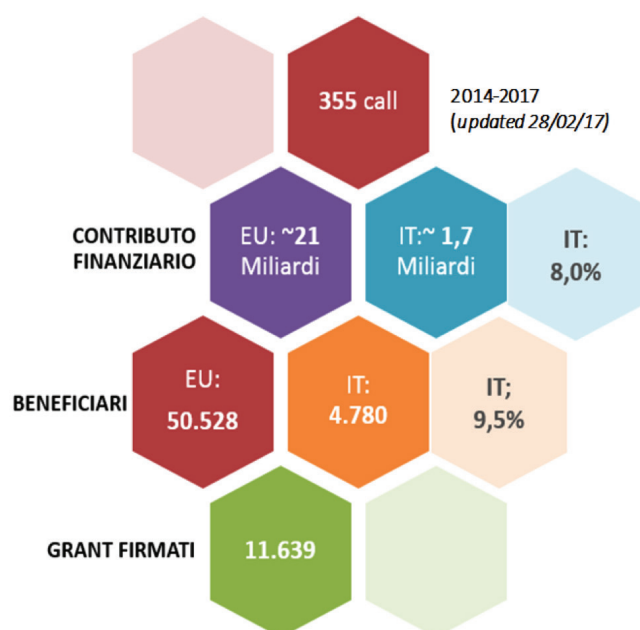
APRE ha avviato un lavoro di studio e di analisi dei dati sulla partecipazione italiana a Horizon 2020, culminato nella pubblicazione dello scorso luglio: il lavoro è consultabile online a questo [link](#). Visto l'interesse che tale studio ha suscitato e la discussione attualmente in corso su FP9, nei prossimi numeri di APREmagazine troverete degli articoli di approfondimento su alcuni temi di Horizon 2020, che, partendo dalla pubblicazione di luglio, verranno affrontati con l'aiuto di dati man mano aggiornati.

La discussione sul prossimo Programma Quadro è ormai iniziata, a livello sia europeo sia nazionale. Ma un confronto maturo all'interno del sistema italiano della ricerca non può prescindere da un'analisi quantitativa su Horizon 2020 e sui numeri registrati a metà della sua attuazione. Per questo motivo – e anche a fronte di una continua richiesta di informazioni in tal senso da parte dei suoi soci – APRE ha deciso di mettere in campo un'analisi strutturata (e il più possibile completa) dei dati emersi fino ad oggi dall'ottavo Programma Quadro.

Una panoramica sulla partecipazione italiana a Horizon 2020 – una fotografia a metà percorso è il frutto di tale intenzione. Pubblicato lo scorso luglio, il volume analizza – in circa 500 pagine ricche di tabelle e grafici – la partecipazione del nostro Paese a Horizon 2020, sia a livello generale (la c.d. configurazione orizzontale) sia a livello tematico, ovvero prendendo in considerazione le performance del nostro Paese nei maggiori “pezzi” che compongono

il variegato e vasto puzzle del programma europeo dedicato al finanziamento della ricerca e dell'innovazione. Un lavoro lungo, nel quale prezioso è stato l'impegno dei National Contact Point, il supporto del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e, non ultimo, il coinvolgimento diretto dei rappresentanti nazionali nelle diverse configurazioni, i quali hanno raccolto l'invito di APRE a contribuire fornendo una chiave di interpretazione politica e qualitativa dei dati presentati nelle varie sezioni, andando così oltre la mera rappresentazione numerica.

Un lavoro, dunque, frutto della collaborazione tra i responsabili politici a livello nazionale del sistema ricerca e coloro che rappresentano il collegamento con gli stakeholder italiani del sistema ricerca. Stakeholder quali i soci APRE e tutti quegli enti quali università, centri di ricerca, organizzazioni non-profit, grandi e piccole imprese che sono impegnati nel nostro Paese in ricerca e innovazione e che sono i destinatari ultimi della presente



pubblicazione come strumento in vista della discussione in corso sul futuro di FP9.

Il volume curato da APRE si basa su dati della partecipazione italiana aggiornati prevalentemente allo scorso febbraio 2017. La fotografia che ne emerge è di un'Italia quarta in classifica – dietro a Germania, Regno Unito, Spagna e davanti alla Francia – per numero di partecipazioni finanziate e quinta per contributo finanziario ottenuto, seguita a breve distanza dall'Olanda; Italia che, in definitiva, ottiene l'8% del budget globalmente assegnato da Horizon 2020 nei bandi considerati dall'analisi. Entrando nel dettaglio, l'Italia registra un tasso di successo inferiore a quello degli altri Stati: infatti, delle oltre 42.000 partecipazioni, solo l'11,9% viene finanziato, dato che fa ottenere al nostro Paese il secondo peggior risultato tra i migliori 8 Stati europei (Germania, Regno Unito, Francia, Spagna, Olanda, Belgio e Svezia, oltre all'Italia ovviamente). Se consideriamo il tasso di successo finanziario, la situazione peggiora e solo il 10,1% del budget richiesto dai partecipanti italiani, infatti, viene poi effettivamente concesso.

L'analisi fa emergere dunque un problema di qualità della partecipazione italiana. Non si intende mettere in discussione l'eccellenza scientifica di quanto proposto, bensì evidenziare quelle carenze presenti nella concezione e nella gestione di un'idea progettuale, aspetto sottolineato dai dati riguardanti i coordinamenti presentati dall'Italia

(dove il tasso di successo scende sotto l'8%). La capacità di comprendere fino in fondo le richieste dei *topic* dei Work Programme, di immaginare la gestione e la suddivisione del lavoro, di creare dei consorzi realmente internazionali collaborando in misura maggiore con partner stranieri, di soddisfare una serie di richieste ritenute importanti dalla Commissione (la gestione dei dati, la disseminazione e la comunicazione, la previsione del business model, ecc) sono elementi essenziali che trasformano una buona – o un'ottima – idea in un progetto vincente.

Tali conclusioni sono confermate anche dall'analisi effettuata a livello di tematica: è infatti frequente imbattersi in tante partecipazioni o proposte a coordinamento italiane che finiscono in lista di riserva o che non vengono finanziate per mancanza di budget, pur avendo ottenuto un punteggio al di sopra della soglia minima richiesta. Guardando velocemente alla ripartizione dell'1,7 miliardi di euro ottenuti dall'Italia nelle varie tematiche, emerge che il pilastro in cui il nostro Paese va peggio, in termini di budget ottenuto su quanto allocato da Horizon 2020, è il primo. Sebbene nell'ambito dell'*Excellent Science* l'Italia ottenga in termini assoluti quasi 450 milioni di euro (circa 15 milioni in meno di quanto invece conquistato nel secondo pilastro), in termini relativi tale dato corrisponde

TEMATICA		CONTRIBUTO UE ASSEGNATO [A]	CONTRIBUTO UE AI PARTECIPANTI ITALIANI [B]	% CONTRIBUTO SUL TOT [C=(B/A)*100]
PILASTRO I - EXCELLENT SCIENCE	ERC	3.980.399.477,00 €	174.491.749,00 €	4,4%
	FET	693.466.680,00 €	53.681.173,00 €	7,7%
	MSCA	2.233.559.282,00 €	143.270.320,00 €	6,4%
	INFRA	802.936.502,00 €	78.237.328,00 €	9,7%
TOT EXCELLENT SCIENCE		7.710.361.940,00 €	449.680.569,00 €	5,8%
PILASTRO II - INDUSTRIAL LEADERSHIP	ICT	2.883.713.072,00 €	249.224.145,00 €	8,6%
	NMBP	1.436.212.383,00 €	157.507.891,00 €	11,0%
	Space	340.800.205,00 €	47.225.221,00 €	13,9%
	Access to risk finance	8.201.174,00 €	1.038.913,00 €	12,7%
	Innovation in SMEs	102.409.391,00 €	10.777.981,00 €	10,5%
TOT INDUSTRIAL LEADERSHIP		4.771.336.224,00 €	465.774.151,00 €	9,8%
PILASTRO III - SOCIETAL CHALLENGES	SC1 - Health	1.883.306.816,00 €	128.597.040,00 €	6,8%
	SC2 - Food	1.230.119.991,00 €	128.325.324,00 €	10,4%
	SC3 - Energy	1.836.383.244,00 €	175.090.627,00 €	9,5%
	SC4 - Transport	1.932.407.599,00 €	204.020.130,00 €	10,6%
	SC5 - Environment	1.097.807.569,00 €	97.531.139,00 €	8,9%
	SC6 - Inclusive society	342.094.695,00 €	34.151.777,00 €	10,0%
	SC7 - Security	556.005.775,00 €	57.214.787,00 €	10,3%
TOT SOCIETAL CHALLENGE		8.878.125.690,00 €	824.930.824,00 €	9,3%
SPREADING EXCELLENCE		302.051.980,00 €	5.885.988,00 €	1,9%
SWAFS		150.637.837,00 €	11.926.777,00 €	7,9%
CROSS-THEME		199.948.200,00 €	19.904.659,00 €	10,0%
EURATOM		651.446.306,00 €	7.771.491,00 €	1,2%
TOT H2020		22.663.908.177,00 €	1.785.874.459,00 €	8,0%

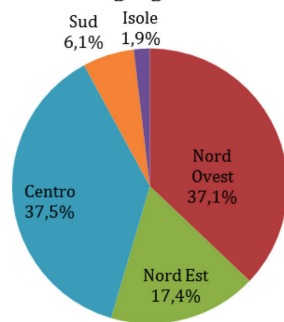
Focus su Horizon 2020

al 5,8% di quanto assegnato da Horizon 2020 in questo ambito. Il risultato migliore viene registrato nel tema delle Infrastrutture di Ricerca (INFRA, 9,7% del budget), mentre il peggiore nell'*European Research Center*, dove ad essere presa in considerazione è la nazionalità degli *host institution*

Il secondo pilastro è quello in cui l'Italia va meglio, ottenendo il 9,8% del budget assegnato da Horizon 2020; ad esclusione della tematica ICT, quella in cui viene registrato il più alto finanziamento in termini assoluti (quasi 250 milioni di euro, poco più della metà del budget italiano ottenuto nell'ambito dell'*Industrial Leadership*), negli altri settori l'Italia porta a casa quote di finanziamento sempre superiori al 10% di quanto complessivamente allocato: 13,9% nel tema Spazio e 11% nel tema NMBP.

Infine, nel pilastro delle Sfide Sociale, dove i milioni ottenuti sono quasi 825, l'Italia porta a casa quote di budget di Horizon che si aggirano intorno al 10% nelle varie tematiche, ad esclusione di SC1 (Salute), dove la quota è del 6,8%. Il risultato migliore, in termini sia assoluti sia relativi, appartiene al settore dei Trasporti, dove l'Italia ottiene circa 204 milioni, pari al 10,6% di quanto assegnato da Horizon 2020. Ottimi risultati si hanno anche nelle tematiche Food (SC2, 10,4%), Sicurezza (SC7, 10,3%) e Inclusive Society (SC6, 10%).

Distribuzione budget H2020 per aree geografiche

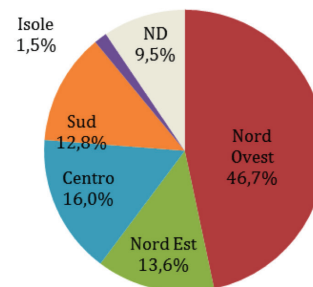


Il rapporto sulla partecipazione italiana ad H2020 analizza inoltre la performance delle regioni italiane nel programma. È questo un livello di analisi molto interessante poiché, pur presentando il limite della localizzazione degli enti in base alla loro sede legale¹, permette al lettore di

¹ Ciò comporta una distorsione abbastanza rilevante, poiché le partecipazioni vinte dalle sedi distaccate dei grandi enti di ricerca (si pensi, ad esempio al CNR, presente in molte aree del territorio nazionale) vengono ricondotte sempre alla sede centrale, ovvero alla

valutare il grado d'innovazione e ricerca nei vari settori in ogni regione italiana, tenendo in considerazione anche le scelte fatte dai governi in merito alla definizione delle aree della Strategia di Specializzazione Intelligente. Sommarariamente i dati evidenziano che il Centro Italia (Lazio – per la maggiore – Marche, Umbria e Toscana) e il Nord Ovest (Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) ottengono quasi la stessa quota di finanziamento, intorno al 37%: tenendo a mente la distorsione evidenziata poco sopra, secondo cui quindi una parte di questa percentuale dovrebbe essere collocata non nel Centro Italia ma nelle altre 4 aree geografiche – emerge il grande impegno (e la capacità) delle regioni del Nord Ovest nell'innovazione e nella ricerca scientifica. Il budget rimanente è ottenuto per il 17,4% dal Nord Est, per il 6,1% dal Sud e solo per l'1,9% dalle Isole.

Distribuzione budget SME-Inst per aree geografiche



E per quanto riguarda invece la capacità di innovarsi delle imprese? L'analisi regionale è stata condotta tenendo conto anche della provenienza geografica delle PMI vincitrici dello SME-Instrument. In questo caso non esiste una distorsione simile alla precedente e i risultati sono molto interessanti. Anche qui a farla da padrone è il Nord Ovest, beneficiario del 46,7% del budget totale ottenuto dall'Italia, ma si registra un risultato più alto del sud dell'Italia che, con il 12,8% segue a breve distanza il Nord Est (13,6%), che sarebbe superato se si aggregasse anche la quota di budget dell'1,5% assegnata a Sicilia e Sardegna. Il Centro, invece, ottiene esattamente il 16%, mentre per il 9,5% del budget assegnato non è stato possibile risalire alla sede geografica delle imprese. ■

regione Lazio: proprio il dato di questa regione, dunque, deve essere letto tenendo bene a mente questa distorsione dovuta ad un limite del database utilizzato.